



Ricky - Una storia d'amore e libertà (2009)

Un melodramma sociale tra Ken Loach e Cantet che si trasforma in una storia grottesca e fantastica.

Un film di François Ozon con Sergi López, André Wilms, Julien Haurant, Eric Forterre, Hakim Romatif, Arthur Peyret, Mélusine Mayance, Marilynne Even. Genere Commedia drammatica durata 90 minuti. Produzione Francia, Italia 2009.

Uscita nelle sale: venerdì 9 ottobre 2009

Quando Katie, una donna ordinaria, incontra Paco, un uomo ordinario, qualcosa di magico e di miracoloso avviene: una storia d'amore. Dalla loro unione nascerà un bimbo straordinario : Ricky.

Nicola Falcinella - www.mymovies.it

L'undicesimo lungometraggio del cineasta francese (coprodotto dall'italiana Teodora) parte con una donna che racconta allo psicologo l'abbandono da parte di un uomo spagnolo. È Katie (la brava Alexandra Lamy) che vive in una periferia con la figlia Lisa e lavora in un laboratorio chimico. Un giorno sul lavoro incontra Paco (Sergi Lopez) ed è subito passione. Quando nasce il piccolo Ricky l'uomo, ormai trasferito nel piccolo appartamento con la compagna, pare tramutarsi nel convivente pigro e pantofolaio che delega tutto alla donna di casa. Il colpo di scena è l'apparire di macchie rosse che sembrano lividi sulla schiena del neonato mentre questi è affidato al padre. Katie comincia a dubitare di Paco finché questi se ne va. La situazione si complica quando a Ricky spuntano due alette da pollo senza piume che crescono a vista d'occhio. All'iniziale sconcerto, soprattutto quando il bimbo viene trovato sopra un armadio, segue il tentativo di madre e sorella di assecondare i voli del "freak". Finché sono tra le pareti di casa tutto va bene, ma quando la creatura decolla nel bel mezzo di un supermercato e si culla nell'aria tra i neon dell'illuminazione la cittadina si accorge della stranezza: "un bambino telecomandato!" esclama un avventore.

Un melodramma sociale tra Ken Loach e Cantet che si trasforma in una storia grottesca e fantastica. Peccato che la metafora non funzioni e il film, dalla confezione apprezzabile, si riveli alla fine un esercizio di stile un po' sterile. Del resto François Ozon, regista di 'Ricky' passato nella prima giornata del concorso di Berlino, ai ricalchi di lusso ci aveva già abituato da 'Sitcom' a 'Gocce d'acqua su pietre roventi', da 'Swimming Pool' ad 'Angel'. Da possibile metafora di un rapporto d'amore involuto che produce una creatura anomala o della paura di generare mostri (alla 'Rosemary's Baby'), l'espedito diventa curiosità quasi alla 'Elephant Man' ma senza averne lo spessore. Così resta la sensazione che Ozon non abbia trovato il secondo scatto di fantasia per far volare anche la pellicola insieme al bambino.